

l'Obiettivo **etico**

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: obiettivsicilia@gmail.com tel. 340 4771387



È
tempo
di olive

Il buonissimo olio siciliano
foto Katia Rizzo



**All'interno
il servizio
sull'azienda agricola
della famiglia
Roccaforte
di Piazza Armerina**

**In aumento in Sicilia
l'impianto degli
uliveti**

**Lettrici e lettori,
il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20**

**Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivsicilia@gmail.com**

È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Burosauri e sviluppo

La Sicilia di ieri e di oggi

di Nietta Bruno



Le rivoluzioni culturali sono lente e improbabili, in una società incattivita e mediocre lo divengono vieppiù.

Intendersi oggi sul ruolo svolto dagli imprenditori nel nostro territorio è fondamentale, ammesso che gliene venga riconosciuto uno.

Alla definizione di "imprenditore innovatore", cara a Schumpeter, va aggiunta, a mio parere, una connotazione di forte impegno sociale e culturale.

L'imprenditore compie innovazione d'istinto e permanentemente perché la trasformazione è parte della routine della sua azienda, è insita nel ciclo di modificazione e di perfezionamento dei suoi prodotti e delle sue offerte.

Un processo, questo, che a un'analisi superficiale potrebbe apparire "interno" all'azienda, ma che, di fatto, grazie alle interazioni tra l'impresa, i suoi addetti, la società e le istituzioni, viene trasferito nel territorio.

Da tale travaso nelle società sane nascono le reti (concetto abusato ma di rara realizzazione), collaborazioni di "pari inter pares", ma soprattutto, nasce una cultura strategica, una complementarietà di tutti i soggetti impegnati in una struttura economica e sociale che si prefigge il raggiungimento della qualità. Fin qui il sogno.

In realtà, nel nostro territorio, la crescita a dismisura del terziario e una forte frammentazione sociale hanno rafforzato il potere burocratico, storicamente rigido e conservatore.

Lo schema degli schieramenti in campo, pertanto, risulta chiarissimo: da una parte i burocrati, al centro i politici spesso schiacciati dal potere forte e, dall'altra parte, gli imprenditori, i commercianti, i liberi professionisti e gli addetti ai lavori, in una parola, "i postulanti" visti come nemici, come avversari da combattere in un luogo immaginifico (l'ufficio pubblico) con le armi delle ciclopiche documentazioni da produrre, della caccia al tesoro delle competenze, degli esasperanti rinvii, dei nullaosta imprendibili, della miriade di circolari contraddittorie tra loro, in barba a tutte le fantomatiche riforme di "alleggerimento delle procedure amministrative" e, per ritornare al microcosmo quartiere, a nulla vale la dimostrazione che alcune realtà territoriali, a volte consorziate, hanno abbandonato in Sicilia l'antico costume dell'accattonaggio di denaro pubblico per tentare una proficua e pacifica collaborazione con gli enti preposti finalizzata al riscatto di un territorio da tempo comatoso.

Ma soprattutto, a nulla vale la considerazione che questa guerra è sterile e non produce frutti. Il pensiero della gran parte degli imprenditori, paradossalmente angosciati più dalle inadempienze amministrative che dalla grave recessione e costretti al mattino a fare il tour degli uffici, è che dietro le scrivanie siedano, reincarnati, i soldati del "Deserto dei Tartari", schierati e compatti contro il nemico che non c'è. Mai come in questo momento si rende indispensabile l'individuazione delle ragioni dell'altro, la riconciliazione degli interessi, il ripristino di quella solidarietà sociale che un tempo vedeva riconosciuti i ruoli e le dignità individuali e collettive, la nascita, insomma, di un nuovo, non nominale, patto per lo sviluppo del territorio.

Enna

Grande siccità e invasi a secco

Il governo regionale non se n'è accorto: zero euro nella prossima manovra

«Della grandissima siccità di Enna si sono accorte persino le TV nazionali, solo il governo cade dalle nuvole: nelle prossime variazioni di bilancio non c'è nemmeno un euro per questa provincia, ed è veramente assurdo». Lo denuncia la deputata M5S all'Ars, Martina Ardizzone.

«La donna che lava i panni alla fontana, o il lago Pergusa a secco – dice la deputata, che, assieme alla coordinatrice provinciale M5S Rosalba D'Accorso, ha raccolto numerose proteste da parte dei cittadini della provincia – sono immagini diventate quasi emblematiche di una crisi profondissima in un'area dove, peraltro, e questo è un enorme paradosso, il costo delle bollette dell'acqua, tra i più cari d'Italia, è da record. «I disagi – prosegue Ardizzone – sono enormi, con turni di erogazione lunghissimi, mentre gli invasi sono a secco. E il governo che fa? Nulla, concentra le sue attenzioni in altre aree a secco della Sicilia, dimenticando del tutto questa provincia».

Tony Gaudesi



Pane

Malgrado la forte siccità, con l'aratura del terreno inizia un'altra annata agraria e i contadini avranno il coraggio di tentare ancora la semina del grano. Da loro arriva il pane sulla nostra tavola. Non dimentichiamolo!

Le alluvioni di imbecilli...

Mentre in Italia ha parzialmente smesso di piovere (e molti governi sono rimasti ladri) e in Spagna le alluvioni stanno colpendo duramente intere città, ci sono ancora quelli che negano il cambiamento climatico, che parlano di tombini, di mal tempo, di «mio nonno mi racconta che ai suoi tempi».

Per fortuna, però, ci sono anche quelli che da anni propongono soluzioni concrete per rallentare fino a smettere di emettere Co2 e, in parallelo, adattare le nostre città, le nostre case, le nostre campagne e le nostre vite al nuovo mondo fatto di eventi estremi non più «eccezionali».

Nel frattempo, ancora una volta da sud, e specificamente dalla Calabria, arriva una bella storia di rigenerazione e cambiamento. Questa volta mi riferisco al progetto «Arghillà rinasce». Ce ne parla Tiziana Barillà in un articolo dal titolo emblematico: «La rigenerazione urbana dal basso in uno dei luoghi più problematici d'Italia».

Su dai, usciamo di casa – che ha smesso di piovere – e facciamolo sto cambiamento!

Daniel Tarozzi

(Italia che cambia)

L'armonia nell'antica masseria

Cultura e vera accoglienza in agricoltura

di Ignazio Maiorana

Dopo il pregevole e qualificato articolo a firma di Nietta Bruno, apparso nello scorso numero de *l'Obiettivo*, raccontiamo l'Agriturismo Bannata, da lei gestito a Piazza Armerina, come esempio rispondente alla ottimale accoglienza in campagna. L'azienda è stata recentemente visitata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella (*qui nella foto con lo staff dell'azienda*).

Ci ha colpito favorevolmente la copiosa quantità di appuntamenti culturali organizzati con successo all'interno dell'antica masseria. Lì hanno spazio musica, teatro, poesia, mostre di pittura, seminari, incontri gastronomici e altre inizia-



vita la storia di famiglia, la struttura e le tradizioni del luogo, ivi comprese quelle gastronomiche. Le camere sono state rivisitate in armonia con le caratteristiche originali della masseria e conservano il carattere e la storia della famiglia Ardoino che discendeva da Carlo Magno.

tive.

“Bannata” è il nome di un'antica contrada il cui primo insediamento pastorale risale al periodo arabo. Costruita prima del 1710, data rinvenuta in un'antica cartografia, ha la struttura tipica delle fattorie dell'entroterra siciliano. Passata di generazione in generazione, è stata restaurata con cura da Nietta Bruno (*nella foto sopra*), l'ultima dei proprietari, che ha voluto salvarla dall'abbandono e mantenere in

L'armonia nell'antica masseria

Cultura e vera accoglienza in agricoltura

← La cucina è basata sulla stagionalità e si ispira alle tradizioni aristocratiche e contadine dell'entroterra. La fattoria produce in biologico quasi tutto ciò che viene servito, compresi olio d'oliva, verdure, ortaggi, erbe aromatiche, frutta secca e miele. 125 ettari di terreno da esplorare circondano l'azienda, a breve distanza da siti storici mozzafiato come la Villa Romana del Casale, Morgantina e il Villaggio Bizantino "Canalotto".

Bannata è una casa di famiglia tanto quanto l'agriturismo, quindi la cura e l'ospitalità sono al centro di tutto.

Nietta Bruno, figlia di avvocato, ha anche lei una formazione giuridica che ha messo a disposizione delle istituzioni pubbliche, combattendo i "burocrati" dell'antisviluppo "in un mondo – dice lei – che andrebbe rivisto, rivisitato per cambiare le cose e migliorare i servizi per la gente. Quando dovevo richiedere la qualifica di imprenditore agricolo, la signora dell'ufficio si è meravigliata e mi ha chiesto di farle vedere le mani. Sì, risposi, le mani gliele faccio vedere, ma mi permetterà di farle un dono: il Codice Civile. L'imprenditore agricolo non è necessariamente un coltivatore diretto della propria terra, può organizzare la propria impresa avvalendosi dei suoi collaboratori. 'Va bene, va bene', mi ha detto la stessa impiegata, 'sottoporro il caso al mio capo ufficio'".

Per superare le continue crisi agricole, Nietta Bruno nel 2010 ha puntato sull'accoglienza in campagna. Oggi il 95% della clientela del suo agriturismo è straniera. Se all'estero la Sicilia fa cartellone, in questa realtà non mancano certo un buon rapporto qualità-prezzo, stile e intelligenza nell'offerta, che fanno la differenza con la ristorazione di massa. Anche i buoni vini attraggono i buongustai.

La più grande soddisfazione di questi 24 anni di lavoro? "La visita del presidente della Repubblica – risponde la donna –, ma anche avere dei collaboratori molto affiatati tra loro e contenti di venire qui, che si vogliono bene, che vanno a mangiare la pizza insieme, che all'occorrenza si danno una mano vicendevolmente. Sono contenta di aver puntato molto sull'armonia, in

tutto, nell'accoglienza degli ospiti e nel rapporto umano, nella cura del cibo, dell'igiene e di ogni altra cosa. Non si aspetti la perfezione da una casa che ha due secoli e mezzo, perché non la troverà, però l'armonia sì – dice la signora Nietta –. La mia vera passione è l'agricoltura, aggiunge: "La mia famiglia aveva altre proprietà agricole, io ho mosso lì i primi passi e sono cresciuta all'aria aperta. Facevamo una sorta di transumanza da una tenuta all'altra. Noi delle zone interne dell'Isola potevamo trasferirci al mare soltanto per un paio di settimane. In una di queste campagne ho creato la Casa del Poeta. È una grande "casa-libreria" vicino al lago di Pergusa, che integra i nostri spazi di accoglienza, sempre in campagna, con un arredo più moderno, anche per diffe-



renziare l'offerta che è complementare a quella della Masseria Bannata. Spero L'andrà a visitare, La metterò in contatto con mia figlia Giuliana che se ne occupa direttamente". Ci ha incuriosito anche quella realtà, che racconteremo.

Ignazio Maiorana



È tempo di olio, quello vero

Piazza Armerina: la famiglia Roccaforte lo vende all'estero

di Ignazio Maiorana

«L'uliveto biologico? Coltivarlo senza ararlo. Fa bene alle radici superficiali dell'ulivo che non devono essere intaccate. Secondo studi recenti, gli scarti della potatura vanno trinciati e lasciati sul terreno a concimarlo». I fratelli Pietro e Giuseppe Roccaforte, insieme a papà Patrizio (nella foto), veicolano questa tesi rivoluzionaria: «Irrigazione minimalista e niente aratura e bruciatura di rami e sterpaglie. Pulizia del terreno con desepugliatore lasciando tutto sul suolo».

L'azienda agricola della famiglia Roccaforte inizia l'attività nel 1952 in 10 ettari con 70 al-



beri. «Nel 1997 nostra nonna e nostro padre – riferiscono i fratelli Roccaforte – decidono di ampliare la superficie acquistando dell'altro terreno in contrada Gallinica, nel territorio di Piazza Armerina, e piantano 1500 alberi di ulivo. L'olio Marchese (il cognome di nostra nonna) si afferma nel

territorio, nostro padre e le nostre zie Marina e Sabrina portano avanti attivamente l'azienda. Intanto, negli anni '90, veniamo alla luce noi due figli e, una volta cresciuti, iniziamo ad assumerci delle responsabilità gestendo più direttamente questa proprietà di 45 ettari».

Il racconto di Pietro e Giuseppe prosegue: «Nel 2017 l'azienda prende il nome di RoccaforteBio e registriamo il boom dell'attività, che viene triplicata impiantando altri 2500 alberi di ulivo, un ficodindieto, un mandorleto, un pistacchieto, tutti rigorosamente in biologico. Portiamo avanti questo impegno in agricoltura con grande passione, forti dell'unione familiare. Ma la nostra personale professione è del tutto diversa. Tuttavia, portiamo gli stranieri in azienda a fare delle degustazioni, cosa che favorisce la diffusione dei nostri prodotti nel mondo, all'estero vengono pagati di più».

Facendo un giro in azienda abbiamo scoperto la presenza di una grande sughera secolare (foto in basso), il cui fusto ha una circonferenza di circa 5 metri e almeno cinque secoli di vita. Sotto la sua chioma si potrebbe ospitare un salotto di degustazione all'aperto. I fratelli Pietro e Giuseppe sanno che anche con l'avanzare della globalizzazione, pane e olio rimarranno pane e olio comunque. Il cibo autentico non può andare in pensione, meno che mai i prodotti siciliani. Il terreno sarà sempre l'uomo a renderlo fecondo. I Roccaforte sanno che vivere con il biologico è una scommessa difficile da vincere, se non ci si rivolge a un mercato elitario. Coniughiamo, dunque, il loro saper fare col nostro far sapere...



Gangi

La foto ferma il tempo e preserva la memoria

Il 27 ottobre, presso il Palazzo Bongiorno, sede di rappresentanza dell'Amministrazione locale, dei grandi pannelli hanno riproposto alcune pagine dell'Archivio Fotografico Madonita donato recentemente dal nostro quindicinale al Comune di Gangi. Presente un pubblico attento e coinvolto nella presentazione dell'evento. L'evento è stato adolcito dalla pasticceria Fiasconaro e dalla biscotteria Tumminello, realtà imprenditoriali di Castelbuono che vedono di buon occhio e incoraggiano le brezze culturali e le tradizioni siciliane.



L'incontro è stato aperto dal capogruppo consiliare Carmelo Giunta, ex sindacalista e appassionato di storia e di tradizioni popolari, legato all'identità culturale di questi luoghi. Hanno dato il saluto il sindaco Ferrarello e la presidente del Consiglio comunale Concetta Quattrocchi, è intervenuto anche l'assessore alla Cultura Roberto Franco.

Il direttore de *l'Obiettivo* ha raccontato come ha messo su l'Archivio Fotografico Madonita e ha parlato degli aspetti etico e identitario che muovono l'iniziativa del suo giornale.

Ha inoltre ricordato la fatica per rintracciare le foto antecedenti al 1960 e per convincere i cittadini a prestarle per qualche giorno, avendo cura di restituirle lui stesso a domicilio dopo averle scansionate. Solo nel comprensorio madonita, secondo Ignazio Maiorana, era possibile la riuscita di un'operazione del genere, incoraggiata dalla fiducia verso un Periodico amato dai liberi cittadini, che ha inteso rimarcare i valori ben saldi nel comprensorio madonita e da cui ripartire se si vuole rifondare l'uomo. "Tra gli strumenti per farlo, anche la memoria storica – ha detto Maiorana –. La fotografia e la scrittura, come la pietra, raccontano le epoche con i loro aspetti evolutivi. Un Nuovo Umanesimo – ha aggiunto – potrebbe ripartire proprio dalle piccole comunità montane, ognuna quartiere di quella grande "città" di omogenea identità, appunto le Madonie. Un



gruppetto di belle persone in ogni comunità potrebbe aprire in tal senso una strada verso la bellezza e il benessere con l'autenticità che la può contraddistinguere". L'occasione è stata propizia per accennare a certe differenze tra la civiltà dei nostri borghi e la bestialità imperante nei grandi centri urbani. La piccola comunità sembra oggi essere sinonimo di tristezza e di solitudine, caratterizzata dalla socialità più sui social che non sulle vie dell'abitato. Nel comprensorio madonita le persone sono ancora persone, non numeri soltanto, come nei grandi centri che attraggono per la loro spesso effimera *vivacità*. Purtroppo, però, le metropoli, abitate da più etnie, sempre meno coltivano l'identità culturale e quella solidarietà proveniente dal controllo sociale e dalla reciproca conoscenza umana.

Comunque sia, *l'Obiettivo* ritornerà a chiedere alle popolazioni locali – in primis a quella gangitana – di tirar fuori dai cassetti le foto antecedenti al 1970, al fine di integrare l'Archivio Fotografico Madonita. *l'Obiettivo* le pubblicherà, come ha fatto prima del 2000, e le restituirà ai proprietari. L'opera, che raccoglie immagini sin dai primi anni del Novecento, a breve scadenza uscirà in edizione digitale a disposizione di tutti.

“Francesco Giunta, cittadino di Gangi e storico del Medioevo”

Lo scorso 26 ottobre, presso il Palazzo Bongiorno di Gangi, si è tenuto un importante convegno internazionale in ricordo del grande storico Francesco Giunta, medievalista originario di Gangi, a 100 anni dalla sua nascita. Vi hanno partecipato storici, funzionari archivistici della Soprintendenza ai Beni Culturali, direttori di autorevoli riviste ed enti di ricerca storica, docenti e ricercatori universitari. Hanno inaugurato la manifestazione promossa dal Comune di Gangi e dall'Università di Palermo, il sindaco Giuseppe Ferrarello, l'assessore alla Cultura, Roberto Franco, il presidente dell'Officina di



Studi medievali, prof. Diego Ciccarelli e, in rappresentanza della famiglia, la d.ssa Francesca Barbato. Presente la figlia del professore e altri suoi eredi. Ha introdotto e moderato gli interventi e il dibattito il dr. Maurizio Vesco della Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo. Gli interventi sono stati di Henry Bresc, insigne storico del medioevo mediterraneo e ordinario emerito di Storia medievale presso l'Università di Parigi X Nanterre. Si tratta della maggiore autorità vivente del settore. Ha pure relazionato sul tema la professoressa Patrizia Sardina, docente associato in Storia medievale presso l'Università di Palermo. Oltre ai già citati relatori, è intervenuto il prof. Ferdinando Maurici, Soprintendente del Mare della Regione Sicilia, autore di numerose pubblicazioni di storia e archeologia medievale siciliana, in collaborazione con il già citato prof. Bresc. E con una relazione su Gangivecchio e Gangi negli studi di Francesco Giunta, lo storico PHD Mario Siragusa (già presso la cattedra di Storia Contemporanea presso l'Università di Palermo) che collabora da anni con la cattedra di Storia contemporanea e di storia delle relazioni internazionali dell'Università Kore di Enna.

Chi era il prof. Giunta? Certamente una personalità autorevolissima nel campo degli studi sull'età medievale in Sicilia. Diede un impulso significativo per lo sviluppo dell'archeologia medievale in Sicilia con la fondazione, nel 1975, della Scuola Superiore di Archeologia e civiltà Medievali all'interno del [Centro di Cultura scientifica Ettore Majorana](#). Nel 1974, nella sua amata e natia Gangi, condusse una ricerca archeologica su Gangivecchio insieme a un team dell'Ecole Francaise, con la quale ha partecipato e coordinato analoghi scavi a Brucato (dove in età medievale esistevano almeno due castelli o fortificazioni medievali) e Calatameth, insieme al prof. Henry Bresc (che ne ha ricordato l'esperienza vissuta in comune). È stato membro del Consiglio regionale dei beni culturali e presidente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, nonché corrispondente dell'Accademia di Buenas Letras di Barcellona (S. Naselli, *Engio e Gangi*, 1982, pp. 313-315). Diresse la Scuola di Archeologia e di Civiltà Medievale del Centro 'Ettore Majorana' di Erice. Ha aderito a molte società storiche nazionali e internazionali. È stato autore di quasi un centinaio di studi sul Medioevo siciliano e mediterraneo. Fu un appassionato collezionista d'arte, nella sua cerchia di amici annoveriamo gli artisti [Mino Maccheri](#), [Emilio Greco](#), [Renato Guttuso](#), [Bruno Caruso](#) e lo scrittore [Leonardo Sciascia](#). È morto il 26 ottobre 1994.

Il 5 maggio 1985 *l'Obiettivo* pubblicò una nutrita intervista al prof. Francesco Giunta a firma di Antonio Fiasconaro, allora praticante giornalista del nostro Periodico.

Pillole di etica 2

di Augusto Cavadi

www.augustocavadi.com



Se esistono tante etiche quanti siamo gli abitanti del pianetino sperduto nell'universo, su cosa si basa ciascuna di esse? In parole semplici: con quale criterio ognuno di noi distingue il bene dal male?

Alcuni suppongono che ci si debba affidare alla *tradizione*: ritenere giusto ciò che si è sempre ritenuto giusto e ingiusto ciò che si è sempre ritenuto ingiusto. Solo che, quando si studia un po' di storia, si scopre che non ci sono tradizioni tanto antiche da risalire ai primordi dell'umanità: ogni tradizione ha una sua data di nascita e, quando si è formata, ha sostituito una tradizione ancora precedente, sino alla notte dei tempi di cui sappiamo poco o nulla. Insomma: nessuna tradizione è abbastanza...tradizionale.

Altri, dunque, sostengono che ci si debba attenere alla *maggioranza* dei contemporanei: bene e male sarebbero dunque delle 'convenzioni' stabilite conteggiando i pareri degli adulti che li esprimono. Questo criterio "democratico" assicura una certa stabilità sociale, ma non può illudere sulla sua 'verità': infatti in un regime sono legittime delle pratiche (come la schiavitù o l'infibulazione delle bambine o lo sterminio degli ebrei) che, in altri regimi, la maggioranza della popolazione ritiene illegittime. La maggioranza dei pareri non si identifica con la validità oggettiva.

Per evitare il mutamento delle 'tradizioni' e delle 'maggioranze', altri ancora si appellano al criterio della 'natura': è giusto ciò che è naturale, ingiusto l'innaturale. Peccato che la natura non è mai *solo* natura, ma sempre *anche* cultura, storia: per certe popolazioni era 'naturale' mangiare i cadaveri dei nemici o (per devozione) dei propri stessi genitori, mentre per altre popolazioni – come la nostra – non lo è. Oggi la maggior parte dell'umanità ritiene 'naturale' risolvere i conflitti con le armi, ma potrebbe arrivare un'epoca in cui la guerra venga considerata un tabù come il cannibalismo. E allora?

L'Obiettivo in pillole...

La cura e l'incuria

Sulla strada da Barrafranca a Piazza Armerina (EN) ero passato dritto. Dinanzi a queste immagini però sono ritornato indietro. Per immortalarle con i miei scatti.

Una giovane studentessa dell'università Kore aiuta il padre a liberare dai rovi il ciglio della statale. La loro cavalla non è estranea a quel momento. Un quadretto di insieme che significa tante cose, non basterebbero le parole. Non dimenticherò. Riesco a rubarle il proprio pensiero sul situazione giovanile in Sicilia:



«In questo momento della mia vita prevale una sensazione di delusione dovuta all'interazione di tanti fattori sicuramente difficili da riassumere. Comunque sia la famiglia, gli amici e i sogni aiutano me e i giovani a non smettere di lavorare per raggiungere gli obiettivi prefissati. È forse necessario, specie nel centro Sicilia, che i giovani diano cittadinanza alle problematiche che durante la loro crescita incontrano in questa terra e che da adulti non se ne dimentichino e lavorino affinché queste vengano superate».



Qualche centinaio di metri più avanti, sempre sul ciglio della stessa strada, giace abbandonato un rudere di remota bellezza architettonica, testimonianza dell'insipienza degli adulti. Almeno in quel caso. Mi ha toccato tanta tristezza.

I. M.

Sant'Ambrogio (Cefalù)

La spiaggia mortificata

Un punto di ristoro abbandonato sulla spiaggia della frazione di S. Ambrogio (Cefalù), nella ridente costa tirrenica, offre un'immagine poco decorosa del luogo. I ruderi giacciono da anni a pochi metri dalla battigia, in un bellissimo contesto ambientale di dolci colline che si fanno baciare dal mare. Ancora più in là, dell'altro degrado. L'Amministrazione del Comune normanno e la Guardia Costiera hanno il compito e il dovere di vigilare e di intervenire, in qualche modo.



L'Obiettivo obiettivo...

25° Concorso Nazionale di fotografia "Città di Castelbuono"

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO

Le foto Classificate al 2° posto - Agosto 2024



***Metropolis**
di G. Merlo*



***L'arte del teatro
Tarantella-Volti**
di M. G. Perpero*



***L'arte del teatro
Il
Trombettista**
di M. Ginevra*

l'Obiettivo obiettivo...

25° Concorso Nazionale di fotografia "Città di Castelbuono"

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO

Le foto Classificate al 2° posto - Agosto 2024



*Mondo e
Antimondo
S. Bertola*



*Tenerezza
di
T. Di Pietro*



**MENZIONE
SPECIALE**

*Compagni
di gioco
di
Natale Sottile*

**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità.

l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Nietta Bruno, Augusto Cavadi,
Tony Gaudesi, Mario Siragusa,
Daniel Tarozzi**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicita-
mente queste condizioni.*